

PONTE DEI 2 PARCHI



1

PONTE DEI 2 PARCHI

L'antico ponte pedonale, localizzato nel Comune di Arquata del Tronto, congiungeva i 2 Parchi Nazionali dei Monti Sibillini e del Gran Sasso-Monti della Laga, i quali fanno del territorio arquatano un unicum in tutta Europa.



I gruppi montuosi in questione, che presentano caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche peculiari e pertanto assai diverse tra loro, si incontrano esattamente nel tratto in cui sentiero tra Arquata e Spelonga attraversa il fiume Tronto, circa a metà del percorso, nei pressi di questo antico ponte pedonale ormai rovinato dall'incuria e dalle piene.

L'antichissimo ponte di Verio (o della Fonte della Vergine), come riportato dallo storico Gabriele Lalli nell'opera "Ottocento arquatano" prendeva il nome dal diminutivo di Valenterio, antico piccolo agglomerato di case, oggi scomparso ma ricordato anche nello Statuto Comunale del 1574, in prossimità della direttrice pedonale che metteva in comunicazione, appunto, l'abitato di Arquata con le frazioni di Faete e Spelonga.

Il "ponte di Verio", prosegue il ricercatore, noto fin dall'antichità, era costruito con robuste travi in legno e consentiva l'attraversamento del fiume Tronto anche per coloro che, transitando sulla via Salaria lungo il tracciato di epoca romana, dalla sponda destra del fiume

volevano raggiungere l'abitato di Arquata o inoltrarsi verso i due valichi ai piedi del monte Vettore.

L'ultima struttura, più moderna e realizzata in luogo del precedente in legno, era stata costruita negli anni '60.

Riportare alla luce il ponte sul Tronto denominato, appunto, "Ponte dei 2 Parchi Nazionali", comporterebbe il ripristino delle pile e del passaggio pedonale del ponte, attuabile grazie a un tavolato in legno e ferro.

L'intervento, peraltro, riporterebbe in auge anche il progetto del ripristino dell'antico sentiero

(già Strada Comunale Arquata-Spelonga) che univa il capoluogo Arquata con le frazioni di Spelonga (Sentiero CAI n°311) e Faete (Sentiero CAI n°301), definiti i “Sentieri dei 2 Parchi”.

Il nuovo ponte pedonale diventerebbe a tutti gli effetti un punto di riferimento per gli escursionisti del Centro Italia, in quanto rappresenterebbe l’elemento di congiunzione tra il gruppo montuoso dei Monti Sibillini e quello della Laga.

Il passaggio da una catena montuosa all’altra, infatti, è spesso una delle condizioni che gli esperti frequentatori delle montagne cercano nel pianificare le loro escursioni.

Tale costruzione risulterebbe poi ideale all’interno di due aree protette, in quanto permetterebbe persino il passaggio degli animali da una sponda all’altra, portando così alla realizzazione, appunto, di un necessario corridoio ecologico.

Tale possibilità, infatti, potrebbe ridurre sensibilmente il numero degli attraversamenti da parte degli animali selvatici della SS4 Salaria, la sovrastante strada statale a scorrimento veloce di collegamento tra Roma e Ascoli Piceno/San Benedetto del Tronto, la quale per questo motivo è stata oggetto di incidenti stradali.

L’intervento mira peraltro al recupero del ponte stesso sull’esempio di quanto realizzato nel Comune di Crognaleto (TE) dove è stato ristrutturato l’antico ponte di congiunzione tra il versante del Gran Sasso e quello dei Monti della Laga.

Riportare alla luce il Ponte dei 2 Parchi rappresenterebbe la continuazione di questo progetto perché collegherebbe a sua volta, fisicamente e simbolicamente, i Monti della Laga con i Monti Sibillini tramite il “Sentiero dei 2 Parchi”, costituendo a tutti gli effetti un continuum e un corridoio ecologico col progetto già avviato nel teramano.



Restituire la vita a questa struttura rappresenterebbe per la comunità arquatana la realizzazione di un “ponte” tra il proprio passato (quello della tradizione e degli antichi percorsi) ed il proprio futuro (quello del trekking e del turismo lento), con la speranza di dare inizio ad una fase attiva di rinascita di questi borghi la cui popolazione vive tutt’ora momenti difficili per via del mancato avvio della ricostruzione.

Ciò che il terremoto non ha intaccato, in questo territorio, sono proprio le bellezze naturalistiche, le quali devono fare da volano all’economia del posto, appunto, anche tramite percorsi di trekking e biking, al fine di aiutare tutte quelle attività che ancora resistono sul territorio e non hanno voluto delocalizzare, nonostante tutto.

La realizzazione del nuovo ponte potrebbe a sua volta portare una maggiore attenzione nei confronti della storia di Arquata in quanto, nei pressi del ponte stesso transitava l’antica Salaria Romana, elemento di grande pregio e possibile riscoperta futura per ulteriori percorsi di promozione del turismo storico-esperienziale.